



5.

**Achtung**

(Giancarlo Majorino)

O luminosa città,  
un doppio petto di gonfi negozi centrali  
arrossa guance di donne, bambin con pacchi,  
ebberi di ciò che verrà.  
Regali, regali, la gente regala e dimentica;  
anch'io, città, che cammino e s'è aperta una fossa,  
ti regalo qualcosa:  
una poesia nuova (m'aiuta l'auto nera di Krupp tornata in cortile).

Tozze case scientificamente disposte  
quasi filari alveari (non paragoni)  
zeppa di scheletri umani prima di notte saranno  
sotto le docce nel gas a scavare le fosse terra che poi coprirà  
le membra umane aghi pinze fruste cavarne paludi tane letame  
uomini donne tornati sugli alberi o rane carogne con calzoni giubbe sottane  
strappano denti unghie dita mani con denti unghie dita mani vincenti  
otto quintali di capelli urgono alla fabbrica Rosch?  
questa bambola che acquisti hai guardato i suoi capelli?  
l'orsacchiotto ha gli occhi tristi? sono gli occhi di un ebreo  
che suo figlio giudica (esagerato) colpevole Eichmann.

Poesie che si tradiscono galleggiano  
come scatolette, feci, preservativi usati, saliva, macchie sull'acqua.

Krupp è tornato: festeggiato da laici e diplomatici  
beve lo champagne che per fine anno abbiamo prenotato  
anche noi;  
anche tu che leggi, e c'è poco da leggere qui,  
le donne violentate, ovvio, in quel momento  
sono beate: nessuno le strazia in quel momento.  
Ilse netta le zampe nel grembiule della bimba che càpita  
"tortuerò anche te quando sarai più grande";  
penzolano ai ganci quarti d'uomo,  
orbita presso l'orbita, come i quarti di bue  
che cuochi apprestano per cena a noi che passeggiamo  
tra i negozi centrali, brava Milano.

6.

**Vedrai vedrai**

7. (su intro *un giorno dopo l'altro*)

**da Requiem**

(Patrizia Valduga)

Il cuore sanguina, si perde il cuore goccia a goccia, si piange interiormente,

goccia a goccia, cosí, senza rumore, e lentamente, tanto lentamente, si perde  
goccia a goccia tutto il cuore e il pianto resta qui, dentro la mente, non si  
piange dagli occhi, il pianto vero è invisibile, qui, dentro il pensiero.

8.

**Un giorno dopo l'altro.**

9.

da **Marius Geminatissimus**

(Mario Santagostini)

Maggio 1989-maggio1999. Pochissime

le cose cambiate. Hanno

ripavimentato il cortile, incalcinato spuntoni

ai davanzali

per ferire colombi.

Una pietra, una parete imbiancata possono

(a volte a fatica, o spontaneamente)

avere il colore del tuo sorriso

quando andavi trent'anni fa in taxi verso Cinisello, Sesto

a guardare i platani

o i nuovi cantieri,

salutavi gli operai alle betoniere

fissavi ore la camionabile

scrivevi su un muro

- qui abita una gran troia...

10.

**Giugno '73.**

11.

**La giostra**

+ **La capitale del nord**

(Giancarlo Majorino)

se fedele dev'essere il poeta al tempo scriveremo di partenze frenate di

ricorsi in cassazione di lenze che catturano usignoli gettati in acqua

ritornati pesci con versi che la biro dell'ufficio (la marca della ditta

l'attraversa) la vespa delle ferie la ragazza di tutti e rabbia/amore

detteranno

12.

**La capitale del nord**

(Giancarlo Majorino)

*O mia città vedo le porte gli archi che un tempo limitavano*

*il tuo cauto intrecciarsi di case strade parchi oggi spezzarti*

*come una frontiera o come una catena di pontili*

*congiungere le tue zone più vili ai box del centro dove*

*grandi banche rivali o consociate in busta chiusa dan vita o*

*morte in crediti d'usura legate col cordone ombelicale del*

*capitale e in loro trasformate e quelle in queste ritmica  
simbiosi le sedi razionali dell'industria con l'asino alla mola  
e i nuovi impianti la rapida salita - la discesa più rapida - la  
sedia dei trent'anni intorno curve schiene di negozi la  
Galleria col tronco fatto a croce infondo oltre la Scala la  
gran piazza Cavour congestionata la questura la pietra  
dell'Angelicum trapassi violenti e luminosi in via Manzoni il  
tufo è ancora base ai grattacieli?*

13.

**Via con me**

14.

### **Linea lombarda**

(Luciano Erba)

Adoro i pregiudizi, i luoghi comuni mi piace pensare che in Olanda ci siano  
sempre ragazze con gli zoccoli che a Napoli si suoni il mandolino che tu mi  
aspetti un po' in ansia quando cambio tra Lambrate e Garibaldi

15.

**Come** ogni volta

16.

### **La gronda**

(Franco Fortini)

Scopro dalla finestra lo spigolo d'una gronda, in una casa invecchiata, ch'è di  
legno corroso e piegato da strati di tegoli. Rondini vi sostano qualche volta.  
Qua e là, sul tetto, sui giunti e lungo i tubi, gore di catrame, calcine di misere  
riparazioni. Ma vento e neve, se stancano il piombo delle docce, la trave  
marcita non la spezzano ancora.

Penso con qualche gioia che un giorno, e non importa se non ci sarò io,  
basterà che una rondine si posi un attimo lì perché tutto nel vuoto precipiti  
irrimediabilmente, quella volando via.

17.

**Solo sfiorando**

18.

*sulla musica di È andata via l'estate*

### **La ragazza Carla**

(Elio Pagliarani)

Di là dal ponte della ferrovia  
una traversa di Viale Ripamonti  
c'è la casa di Carla, di sua madre, e di Angelo e Nerina

Il ponte sta lì buono e sotto passano  
treni carri vagoni frenatori e mandrie dei macelli  
e sopra passa il tram, la filovia di fianco, la gente che cammina

i camion della frutta di Romagna

Chi c'è nato vicino a questi posti  
non gli passa neppure per la mente  
come è utile averci un'abitudine

Le abitudini si fanno con la pelle  
così tutti ce l'hanno se hanno pelle  
Ma c'è il momento che l'abitudine non tiene  
chissà che cosa insiste nel circuito  
o fa contatto  
o prende la tangente

allora la burrasca

periferica, di terra  
il ponte se lo copre e spazza e qualcheduno  
può cascar sotto  
e i film che Carla non li può soffrire  
un film di Jean Gabin può dire il vero  
è forse il fischio e nebbia o il disperato  
stridere di ferrame o il tuo cuore sorpreso, spaventato  
il cuore impreparato, per esempio, a due mani  
che piombano sul petto

Solo pudore non è che la fa andare  
fuggitiva nei boschi di cemento  
o il contagio spinoso della mano.

19.

*Uno di questi giorni*

20.

**La capitale del nord**

(Giancarlo Majorino)

città non vedo più porte né archi  
né ponti né frontiere ma realtà  
di doppio campo d'uomini nemici  
diversamente

facile parlare  
di zone biancovive mortenere  
ma i vigili non danno indicazioni  
né le grondaie portano bandiere  
né sono sempre ostili i grattacieli  
del centro dove lottano sezioni  
di servi e vicecapi stretti insieme  
né sempre amiche le periferie  
dove tra marce case in distruzione  
s'innalzano edifici di dominio  
e torme di ragazzi col pallone  
trovano il campo del mattino invaso  
da progettisti e debbono migrare

per nuove esplorazioni tra cartelli  
d"affitarsi" e di "vendesi" sull'orlo  
di dancing trasformabili in cortili  
tra vele di bucato sotto colme  
ringhiere di persone o tra panchine  
deserte sempre più di sognatori.

21.

*Testamento d'amore*

22.

da **Marius Geminatissimus**

(Mario Santagostini)

Milano oltre il dazio, ai  
primi canali. Un tram nell'erba, altissima.  
Non afferro se questo è ricordo  
o attesa dell'estate.  
O è pura forma d'una stagione  
che verrà.  
Dove mi aspetti  
e mi ricordi, insieme.

23.

*Hai pensato mai*

24.

*El mé gatt*

25.

*su intro Ricordare*

(Elio Pagliarani)

*Sarà ora di chiudere, amore,  
Che smetta di fare la guardia al cemento  
Tra piazza Tricolore e via Bellini,  
Di coprirmi la faccia col giornale  
Quando ferma la E, di attraversare  
Obliquo la strada, di patire  
Anche a passarci in treno  
In fondo a viale Argonne  
Vicino alla tua casa*

26.

*Ricordare*

27.

*Milano-primavera 2006*

da **Lünn**

(Franco Loi)

Me piassariss de mì desmentegass,  
e camenà, e respirà per ti,  
vèss cume i fjö che quand je branca el sü  
se l'àssen sumenà due el vör lü,  
e mai truass, e pü capì de mì,  
ma vèss giuius de l'aria che me tira  
due che la vita la se pensa viv.

28. su intro **Il vino**

*Il vino dispone l'animo all'amore e lo rende pronto alla passione, inquietudine e preoccupazione si dissolvono. Allora nasce il riso e anche il timido si fa audace. Se ne vanno dolori, affanni e rughe dalla fronte, e la smemoratezza, nel nostro tempo così breve, rende aperti e sensibili i cuori.*